la Parola

Bimestrale della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa | anno XXXI n. 4 - Ottobre 2019

Tutti "inviati" ad allargare i confini del Regno di Dio

Il mese di ottobre 2019, per desiderio di Papa Francesco, è un *mese missionario straordinario*. La scelta del Papa è un invito forte e chiaro a riscoprire la natura missionaria della Chiesa e il compito che ogni cristiano ha di annunciare il Vangelo con la propria vita. San Giovanni Paolo II nella *Redemptoris missio* evidenziava un principio basilare che regola la vita cristiana secondo il quale "la fede cresce donandola". Noi, invece, spesso pensiamo ancora alla missione in termini di delega, immaginando che se ne debbano occupare soltanto i missionari, e che, al massino, a noi spetta, una volta all'anno, in occasione della giornata missionaria mondiale, ricordarcene partecipando con una nostra offerta in danaro alle opere dei missionari.

Questa visione, molto riduttiva, ci priva dell'esperienza più bella legata alla nostra fede: l'annuncio. Tutta la vita del cristiano che scaturisce dal Battesimo è infatti protesa a *farsi annuncio*, un annuncio che si sostanza in tanti modi tutti fondati nella carità. Il primo annuncio che ogni battezzato è chiamato a dare è che la fede in Gesù vivo riempie la vita e dà gioia. Accanto a questo fondamentale messaggio, il battezzato offre la testimonianza di una vita riconciliata che si invera nella dinamica della comunione. In questa prospettiva la missione non è più una questione soltanto di chilometri, ma prevalentemente di santità. Una santità semplice, umile, quotidiana, "della porta accanto", discreta ma contagiosa e trasformante. Una santità capace di attestare che tutto ciò che è umano interessa al discepolo di Gesù. L'ansia missionaria spinge a desiderare fattivamente che ogni uomo e ogni donna, ovunque viva, possa godere di questa gioia: la gioia del Regno di Dio. *Allargare i confini del Regno di Dio*, sia a livello geografico che esistenziale, significa promuovere la fraternità, la solidarietà, la giustizia, la cura per la casa comune, garantire la promozione umana.

Non saremo mai soli in questa meravigliosa avventura missionaria

Oggi più che mai la Chiesa, come ci ricorda Papa Francesco, è chiamata a mostrare il suo vero volto: *il volto missionario*. I tratti del volto della comunità cristiana sono quelli di una Chiesa in uscita che si sforza di vivere, ovunque e con chiunque, la missione più essenziale, quella fondata sulla testimonianza cristiana e che è testimonianza di amore. Il generoso dono di sé, il dialogo sincero, la solidarietà concreta, l'impegno per la promozione e la liberazione dell'uomo sono le modalità concrete di ogni autentica azione missionaria.

In questa prospettiva anche l'attenzione per quei popoli e per quelle culture che non hanno ancora ascoltato l'annuncio esplicito del vangelo e avvertono il bisogno di incontrare mani che spezzino il pane quotidiano a partire dalla logica del vangelo è uno dei segni di autentica missionarietà. Andare, incontrare, aiutare, annunciare, servire sono i verbi che alcuni sono chiamati a vivere allontanandosi dalla propria terra e dalla propria cultura d'origine, ma sempre in una comunione ecclesiale che è fatta di preghiera, aiuto e vicinanza da

parte della comunità che invia, ma sono anche i verbi che tutti dobbiamo vivere nelle nostre comunità ecclesiali e nelle nostre famiglie.
Tutti dobbiamo ri-sentire forte il dovere di non nascondere o tradire il volto missionario della Chiesa. La nostra Diocesi a San Fele custodisce una fiaccola di zelo missionario: San Giustino de Jacobis. La nostra terra ha dato i natali al grande santo della missione *ad gentes* degli inizi dell'800, il cui unico torto che affermò San Paolo VI, in occasione della canonizzazione, è stato, e purtroppo, lo è ancora, quello di essere poco conosciuto. Nella sua esperienza in Abissinia (1839-1860) San Gisutino ha incarnato la spiritualità missionaria, valorizzando alcuni atteggiamenti che la riflessione teologica ha riscoperto soprattutto a partire dal Concilio Vaticano II: il dialogo e l'inculturazione.
Riscopriamo soprattutto noi la figura di San Giustino! Apprezziamo la scelta coraggiosa e generosa di chi è partito dalla nostra comunità diocesana per muovere i propri passi verso terre lontane in vista del Vangelo. Sosteniamo con la nostra generosa partecipazione le opere missionarie. Mostriamo il volto missionario della Chiesa sempre e ovunque.
Il nostro cammino diocesano, ultimamente, a partire dal Convegno Pastorale di giugno scorso, trova nel *tema della ministerialità e della comunione per una Chiesa in uscita* un orizzonte teologico e pastorale fecondo per riprendere vitalità e per avviare la tanto auspicata conversione missionaria delle persone e delle strutture. È questo un impegno che esige sicuramente tanto discernimento per valorizzare l'esistente, ma anche tanto coraggio per avviare scelte innovative.

Una certezza però deve sempre accompagnarci: non saremo mai soli in questa meravigliosa avventura missionaria. Infatti, lo Spirito Santo, invocato e accolto, genera sempre rinnovata forza missionaria suscitando un'adesione gioiosa e generosa al Vangelo e trasformando ogni nostra comunità in una *casa* che sia immagine della *dimora di Dio tra gli uomini*.

+ Ciro Fanelli
Vescovo

Convegno Pastorale Diocesano

"Ministerialità e comunione per una Chiesa in uscita"

"Benvenuti a tutti e innanzitutto grazie al Signore, che ci raccoglie in unità per vivere insieme un'esperienza forte di Chiesa e di sinodalità". Così Mons. Ciro Fanelli, venerdì 21 giugno 2019, ha dato inizio al Convegno Pastorale Diocesano, tappa di un cammino, forse di un sogno. Quello di "una Chiesa capace di portare Cristo nel quotidiano e di generare la novità di uno stile di vita dal volto umano" che potrà essere realizzato nella misura in cui saremo capaci di incamminarci sui sentieri di una comunità ministeriale e comunionale. I 250 Delegati parrocchiali, oltre Parroci, Presbiteri e Religiosi sono convenuti, nella parrocchia Sacro Cuore di Melfi, per muovere i primi passi sul sentiero della sinodalità. Relatore ufficiale don Luciano MEDDI che in maniera chiara ed efficace ha tracciato le prospettive future della ministerialità e della corresponsabilità. Attingendo alla strategia pastorale tracciata dal Convegno Ecclesiale di Verona (2007) ha prospettato la necessità di una rinnovata "pastorale dei ministeri". Sviluppare una identità ministeriale è fondamentale, richiede a ciascuno un esercizio previo: "chiarire la propria biografia di fede" – "le motivazioni del servizio" – "sviluppare un'appartenenza di comunione", "di spiritualità diocesana" per una progressiva formazione a quelle competenze pastorali – spesso bistrattate – quali la capacità di comunicazione e relazione, di lavoro «cooperativo», di progettazione, di accompagnamento e sostegno. L'altro aspetto davvero importante del Convegno è emerso dai 20 tavoli sinodali, anzi, 21 con quello dei presbiteri guidato da don Meddi. In un clima di accoglienza reciproca e di speranza i *facilitatori* hanno accompagnato i Delegati in un lavoro di ascolto e di confronto da cui sono emersi elementi utili. Vita affettiva, Lavoro e festa, Fragilità, Tradizione e Cittadinanza questi gli ambiti in questione. In tante parrocchie della Diocesi si sono svolti alcuni incontri preparatori per favorire soprattutto il confronto e dare anche spazio a proposte e condivisioni. Utile il tempo dedicato agli interventi in aula, per sottolineare e integrare le relazioni degli Ambiti. Il Vescovo ha sottolineato l'importanza di avere a disposizione "luoghi di discernimento", quali la stessa Assemblea del convegno, i *facilitatori*, la Curia, il Consiglio presbiterale e l'intero Presbiterio. Dalle relazioni degli ambiti Mons. Fanelli ha tratto bisogni, attenzioni e focalizzazioni dando alcune coordinate entro cui muoversi, il sentiero su cui costruire passo dopo passo il Progetto Pastorale Unitario. Amore, rispetto, ascolto e perdono gli uni verso gli altri, su questo non si può e non si deve discutere, bisogna cambiare, ritrovarsi e rincontrarsi tenendo bene a mente che Gesù è risorto, è vivo e guida Lui la Chiesa; che questo tempo è il tempo di Dio e noi dobbiamo saper cogliere i segni del risveglio perché Gesù Cristo sta operando in mezzo a noi. S. E. ci ha congedati con un riferimento agli Atti degli Apostoli 18,9-10 invitandoci a guardare oltre: "E una notte, in visione, il Signore disse alla diocesi di Melfi Rapolla Venosa: «Non aver paura; ma continua a parlare di Gesù e non tacere, Chiesa di Melfi, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: si sprecherà ma non riuscirà perchè io ho un popolo numeroso in questo pezzo della Basilicata>>, così la Chiesa di Melfi si è fermata nella lode, nella preghiera, nell'intercessione il tempo che Dio ha voluto. Amen, alleluia". Ad ognuno la scelta di "non mollare" e poi di trovare il modo giusto per costruire il futuro di questa nostra Comunità.

Vita affettiva
Lavoro e festa
Fragilità
Tradizione
Cittadinanza

Angela BOCCOMINO

Giornata di Spiritualità per le Aggregazioni laicali

"Pur essendo molti siamo un solo corpo"

Domenica 1° settembre u.s. si è tenuta, presso l'Oasi Betania a Lucera, la giornata di spiritualità per tutte le Aggregazioni laicali, facenti parte della Consulta diocesana, con il nostro Vescovo Mons. Ciro Fanelli. Provenienti da 17 comunità parrocchiali e da differenti aggregazioni laicali si sono ritrovate all'incirca 160 persone per conoscersi, condividere motivazioni, esperienze, riflettere, pregare insieme, ascoltare il proprio Pastore, essere Chiesa con lui ed attorno a lui. La giornata ha avuto inizio con il convenire di tante persone e già questo momento si è rivelato una piacevole sorpresa, vedere tanti volti alcuni noti altri sconosciuti e scoprirsi appartenenti alla stessa Chiesa locale è stato bello. Dopo la preghiera delle lodi, ci si è messi in ascolto del Vescovo che ha offerto a tutti i presenti una ricca meditazione sul brano evangelico della vite ed i tralci. L'invito quindi a radicarsi sempre più nella vite, che è Cristo, come singoli credenti ma anche come gruppi, movimenti, associazioni, per non rischiare di diventare realtà insignificanti ed infruttuose, non utili al fine apostolico stesso della Chiesa. L'accento è stato posto, in particolare, sulla necessità, nella vita dei credenti e delle diverse realtà ecclesiali, di attingere costantemente alla Parola di Dio.

È stato messo in risalto come il radicarsi in Cristo, dimorare in lui, farsi nutrire con assiduità dalla sua Parola, fa scaturire l'essere discepolo missionario al quale è chiamato a diventare ciascun battezzato e ciascuna aggregazione laicale: una comunità di discepoli missionari. Il Vescovo ha poi richiamato i sei criteri di ecclesialità per le aggregazioni laicali enunciati nella *Christifideles laici* di San Giovanni Paolo II:

1. Il primato dato alla vocazione di ogni cristiano alla santità
2. La testimonianza di una comunione salda e convinta
3. La responsabilità di confessare la fede
4. La comunione con il Papa e con il Vescovo
5. La conformità e la partecipazione al fine apostolico della Chiesa
6. L'impegno di una presenza nella società umana

> Nella diversità dei carismi, uniti a perseguire il fine apostolico della Chiesa

Criteri che devono trovare la loro verifica nei frutti concreti che accompagnano la vita e le opere delle diverse forme associative.

Un momento particolarmente significativo che ha permesso a tutti, anche a chi non si conosceva, di entrare subito in relazione, è stato quello dei gruppi di condivisione dove persone appartenenti a diverse realtà ecclesiali e a diverse parrocchie hanno potuto raccontare del proprio gruppo, della propria associazione, del proprio movimento e di quanto l'appartenenza allo stesso sia stata ed è significativa per la loro vita. Tutte le aggregazioni, in base alla propria specificità, sono state invitate a riflettere su cosa dare e fare per mettersi al servizio della pastorale della Chiesa locale. Nel pomeriggio spazio all'adorazione eucaristica per dare testimonianza del più grande tesoro che la Chiesa ha, il dono di Dio stesso, il dono che fa il Padre del Figlio, il dono di Cristo di se stesso, il dono che proviene dallo Spirito: l'Eucaristia. Al termine della giornata la celebrazione eucaristica nella Cattedrale di Lucera è stata segno di come: «Col sacramento del pane eucaristico, viene rappresentata ed effettuata l'unità dei fedeli, che costituiscono un solo corpo in Cristo». *(Lumen Gentium,3)*. Cosa resta di questa giornata? Scoprirsi in tanti, scoprirsi differenti, scoprire che le differenze arricchiscono e non complicano la vita della Chiesa, scoprirsi chiamati ad essere uno in Cristo, scoprirsi chiamati a farlo insieme al proprio Vescovo.

Erminia PANTALEO
Presidente Consulta Diocesana

Due vite donate gioiosamente alla Chiesa

A pochi mesi dall'ordinazione presbiterale, abbiamo intervistato Don Danilo Marino e Don Davide Endimione, per farci raccontare qualcosa del percorso che li ha portati a diventare sacerdoti.

a cura di Agnese DEL PO

La scoperta della propria vocazione è un momento determinante nella vita di ciascuno. Cosa intendi per "vocazione"?

Don Danilo: La vocazione è una chiamata di Dio per compiere qualcosa di specifico per Lui e per il Suo Regno. Dio mi ha creato, mi ha preso per mano e il suo sogno è quello di condividere, in tutto, la mia vita. Dio mi ha creato per esser felice! La prima vocazione di ogni persona è di essere santa. La vocazione religiosa non è una scelta, ma una risposta. Nel Vangelo vediamo Gesù chiamare a sé quelli che poi farà suoi discepoli: "Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (Gv 15,16). All'origine di ogni autentica chiamata vi è dunque il Signore, che sceglie e invita alla sua sequela.

Don Davide: Vocazione significa chiamata, invito. La vocazione è quel movimento interiore mediante il quale un soggetto sente di essere chiamato a qualcosa. Ed è proprio nel momento in cui egli dà ascolto a questo movimento interiore che esso diventa determinante per la propria vita. Per questo credo fermamente che scegliere uno stato di vita o un impiego per il quale non ci si sente chiamati significherebbe vivere una vita da infelici.

Com'è nata la tua vocazione sacerdotale e come ha trovato nutrimento?

Don Danilo: La mia vocazione nasce in parrocchia, lì dove fin da bambino mi sentivo a casa, dove riuscivo a vedere nella figura del parroco il buon pastore che ha cura del suo gregge. Senz'altro la mia famiglia, le mie nonne, hanno un ruolo fondamentale in tutto, la loro preghiera incessante e il loro esempio di vita cristiana sono e saranno per me indelebili. Certamente sono tantissime le esperienze vissute in cui sempre di più ho potuto constatare che quello che sentivo non era una mia idea, ma qualcosa di più grande, ed ecco che mi sono affidato alla "mediazione della Chiesa" e, attraverso il parroco, i formatori del seminario ed il vescovo è passata la volontà di Dio che mi ha portato oggi ad essere presbitero.

Don Davide: La mia vocazione al sacerdozio ha trovato la sua piena manifestazione durante un'esperienza ad Assisi nell'ottobre del 2010, dove mi sono trovato proprio perché ero alla ricerca di risposte ai dubbi che affollavano la mia mente. Come quasi tutte le vocazioni di speciale consacrazione, però, essa è nata in un contesto parrocchiale ben definito. Nella mia parrocchia di origine, infatti, sono stato sempre impegnato in diverse attività, senza allontanarmi mai dal Signore fin dall'età di 4 anni. La mia parrocchia era il "rifugio" privilegiato per la preghiera e, nel silenzio "assordante" della cappella del Santissimo Sacramento trovavo ristoro e pace, soprattutto quando andavo a presentare a Lui i fardelli che portavo, anche nell'attesa di trovare il modo di condividere quella che era la scelta di vita verso cui mi sentivo indirizzato.

Hai incontrato dubbi e difficoltà nel percorso che ti ha condotto all'ordinazione sacerdotale?
Don Danilo: Ogni esperienza che tocca il vissuto e che vuole rimodellare la propria vita non può non avere delle difficoltà, siamo umani, ma il tutto vissuto in obbedienza e con sincerità davanti a Dio mi ha portato a superare tutti gli ostacoli. Un'arma forte è stata senz'altro la preghiera.

Don Davide: Ogni strada da percorrere, ovvero ogni percorso, che ha un inizio e una fine, è fatta di tratti rettilinei ma anche di ostacoli. Il percorso che mi ha condotto all'ordinazione sacerdotale è proprio come una strada, imboccata nel 2011 e lunga 8 anni. In questo cammino si sono presentati immancabilmente dubbi e difficoltà ma la Chiesa, che come ogni madre sa cosa è meglio per i suoi figli, mi ha dato gli strumenti giusti per affrontare e superare ogni difficoltà anche e soprattutto attraverso la mediazione di guide preposte a questo.

Cosa ricorderai particolarmente della vita di seminario?
Don Danilo: "Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme" (Sal 132). Il Seminario Maggiore è per ogni presbitero il tempo in cui si vive un'esperienza forte. Di sicuro porterò sempre con me questi anni in cui ho conosciuto tanti volti, ho fatto tante esperienze. Ricorderò particolarmente la gioia e la voglia di camminare insieme dei miei compagni di classe.

Don Davide: Il Seminario è il luogo che ha "strutturato" la mia persona, ovvero per me è quella casa in cui ho vissuto diversi anni della mia vita, quelli che mi hanno portato ad essere quello che sono. Il ricordo più bello sono le esperienze vissute con le amicizie sincere nate in quegli anni. Non lo considero, però, un ricordo "concluso" ma una pagina bella a cui seguono altre, perché dove si intessono relazioni vere, al cui centro c'è sempre la persona di Cristo, queste continuano ad esserci e ad arricchire il tuo vissuto. Penso che sia troppo presto per parlare di ricordi, ma lo farò quando, guardando alle mie spalle, vedrò "l'album dei ricordi" riempito da tutte le altre esperienze vissute nel corso degli anni con queste persone.

L'esperienza di servizio svolta negli ultimi anni in parrocchia ti è stata di aiuto nel confermare la tua scelta?
Don Danilo: L'esperienza pastorale è un modo bello per immergersi in una nuova realtà, diversa dalla propria parrocchia di origine. Di certo il mio tirocinio pastorale è stato molto ricco e mi ha dato molte conferme nel mio cammino vocazionale. Durante il cammino ho sentito tanto la preghiera e l'affetto da parte di tutta la comunità dell'Immacolata di Venosa ed è bello che proprio questa comunità gode ora delle primizie del mio ministero sacerdotale.

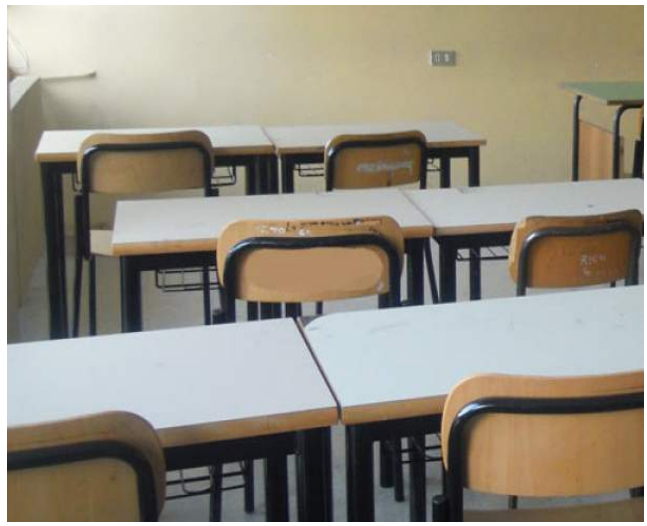
Don Davide: La vita del sacerdote dev'essere "impregnata" dal vissuto parrocchiale. L'esperienza di servizio pastorale svolta nella parrocchia di Santa Gianna a Melfi è stato un confermare quotidianamente la mia scelta di aderire a Cristo nella continua disponibilità ai fratelli.

La Chiesa diocesana ha vissuto con immensa gioia la vostra ordinazione presbiterale. Cosa ti riproponi di donare alla Chiesa locale?
Don Danilo: Nei giorni precedenti l'ordinazione presbiterale si è respirato forte un clima di gioia, di preghiera. Tutti hanno accompagnato me e Don Davide a questo importante giorno. Il mio proposito è di servire questa Chiesa con tutte le forze, in comunione con il Vescovo e il presbiterio. Ho donato la mia stessa vita per servire il Signore in questa Chiesa che amo.

Don Davide: In ciò che ha preceduto il 29 aprile si è avvertita l'attesa gioiosa del momento della nostra ordinazione sacerdotale, ma la ricchezza di presenze in quel giorno ha confermato che la nostra Chiesa ci attendeva e pregava con noi e per noi. Non posso far altro che donare alla Chiesa diocesana tutto me stesso per l'edificazione del Regno.

Le prove INVALSI

La fotografia (parziale) di un'Italia a due velocità



Quando sono stati pubblicati i risultati delle prove INVALSI, nei mesi scorsi, alcune notizie circolavano in maniera insistente: un ragazzo su tre non comprende bene un testo di Italiano; i punteggi delle scuole del Sud sono peggiori di quelli delle scuole del Nord. Naturalmente ciò ha provocato moti di indignazione e conclusioni affrettate sul funzionamento della scuola nel suo complesso. Queste informazioni, in verità, sono bilanciate da altri elementi positivi che però non sono stati evidenziati abbastanza. Fra le regioni del Sud, per esempio, vedremo che la Basilicata si distingue per i dati nettamente migliori in alcuni segmenti.

> La Basilicata, fra le regioni del Sud Italia, fa registrare buoni risultati

Per prima cosa cerchiamo di capire in cosa consistono le prove INVALSI: si tratta di test standardizzati nazionali per la rilevazione degli apprendimenti, che vengono somministrati nelle classi seconde e quinte della scuola primaria, prime e terze della secondaria di primo grado e nelle seconde e quinte delle superiori. Dovrebbero servire a valutare il livello di preparazione degli alunni in Italiano, Matematica e Lingua Inglese, in modo da fornire un quadro strutturale del sistema scolastico nazionale. Rilevano però solo alcuni aspetti: in Italiano la comprensione di un testo scritto, ma non la capacità di ascolto o la capacità di scrittura. In Inglese la capacità di ascolto e lettura, ma non quella relativa al parlato.

Diventa necessario evidenziare quindi gli elementi di cui non si è quasi parlato. I risultati del 2019 fanno registrare un miglioramento dei punteggi complessivi rispetto all'anno precedente, in particolare nelle prove di Italiano e di Inglese. Il ministro dell'Istruzione, al momento della presentazione dei dati, ha affermato: "Oltre ad alcuni innegabili segnali di preoccupazione, i risultati contengono anche alcune tendenze incoraggianti e spunti di immediato intervento migliorativo". Perché gli aspetti positivi non vengono messi in risalto?

> I dati generali delle prove 2019 sono migliori di quelli 2018, ma quasi nessuno lo fa notare

Veniamo ora alla Basilicata. In seconda elementare fa registrare i migliori risultati in Italiano e in Matematica. In quinta della primaria: miglior punteggio in Matematica, mentre in Italiano rientra nella media nazionale, così come per l'ascolto in Inglese. Superiore alla media la lettura in Inglese. Nella secondaria di primo grado in Italiano è sostanzialmente in linea con i dati nazionali, superiore a diverse regioni del Sud, in Matematica e Inglese è qualche punto sotto la media italiana. Nella secondaria di secondo grado registriamo i dati meno confortanti, sia in seconda che in quinta, in Italiano, Matematica e Inglese. Quindi un quadro con elementi non sempre positivi, ma anche con risultati incoraggianti.

Sicuramente il Sud incontra notevoli difficoltà nell'offrire opportunità formative ai suoi giovani. Lo status socio-economico di gran parte delle famiglie è medio o medio-basso, almeno secondo i dati dell'INVALSI. Le strutture non sempre adeguate. Ma questi fattori, più che essere considerati delle colpe, dovrebbero costituire un motivo di seria riflessione per una politica di investimenti e rilancio che riguardi sia le risorse che le infrastrutture. Diminuire il numero degli alunni per classe (in tempi di calo demografico) ed aumentare il tempo pieno o prolungato, solo per fare degli esempi, consentirebbero il raggiungimento di risultati migliori.

Un'ultima considerazione: buona parte dei test INVALSI è costituito da domande standard a risposta multipla, che non tengono conto di alcuni elementi come la capacità espositiva (scritta e orale), la competenza argomentativa, la capacità di sintesi, la creatività. Utilizzare solo questi dati per offrire all'opinione pubblica un'idea della scuola italiana può essere, e lo è stato, fuorviante.

Vincenzo CASCIA

Nelle case di riposo oggi

Tra accoglienza e solidarietà

Lo scorso 15 settembre, presso il salone della Parrocchia Immacolata di Venosa, si è svolto il Convegno *"Tra accoglienza e solidarietà nelle Case di Riposo oggi"*. Durante l'incontro è emerso come nella società attuale, contraddistinta da una forte presenza di persone anziane, sia di fondamentale importanza guardare alle strutture e ai servizi a loro destinati, sorti con l'intento di garantire la migliore assistenza possibile. Si tratta di un'assistenza a cui la famiglia non sempre riesce a dedicarsi e che in alcuni casi richiede l'apporto di cure specialistiche, più difficili da offrire presso l'abitazione dell'anziano. Sorge quindi l'esigenza di affidarsi a una struttura specializzata che sappia rispondere alle necessità dell'anziano e della sua famiglia con una grande professionalità, mettendo al centro la persona e accogliendo il suo mondo ricco di esperienza, di valori e di affetti.

A servizio dell'anziano con grande professionalità, mettendo al centro la persona

Il Convegno rientra nell'ambito dei festeggiamenti per il Centenario di attività della Residenza per anziani "Villa Sant'Antonio" di Venosa. Un'opera di misericordia voluta nel 1919 da Mons. Petrelli, nata come Ospizio di mendicità, per poi diventare Casa di Riposo e successivamente "Villa Sant'Antonio", fin dall'origine caratterizzata dalla preziosa presenza di volontari che affiancano le suore e gli operatori.

La struttura ospitante è diventata inagibile a seguito del terremoto del 1980, ma una gara di solidarietà ha permesso in breve tempo la costruzione della nuova casa, quella inaugurata nel 1985 e abitata oggi dalle persone anziane. L'architetto Martino Bonifacio, che ha curato

la progettazione e la direzione dei lavori negli anni Ottanta, ha raccontato i dettagli della nuova costruzione che ha previsto quaranta posti letto, ben venti in più rispetto alla precedente sede.

Mons. Rocco Talucci, Arcivescovo emerito di Brindisi-Ostuni, oltre a ripercorrere la storia dell'opera, ha parlato degli anziani descrivendoli come persone sagge, capaci di vero discernimento, sempre pronte a donare preziosi consigli e a parlare di ciò che non passa. L'anziano può essere debole, ammalato o solo, ma non perde mai la propria dignità ed è arrivato il tempo di riscoprirla, aiutandolo a sentirsi ancora utile alla società.

È poi intervenuto Mons. Ciro Fanelli, riprendendo il salmo 89, "Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore", sottolineando come il Convegno sia stato l'occasione per "contare" i singoli giorni dei cento anni di questa opera di misericordia e dei novanta anni di presenza delle suore Missionarie del Sacro Costato. Sono giorni in cui l'amore si è dispiegato e tante mani e tanti volti sono stati capaci di dare aiuto. Il Vescovo ha continuato dicendo che il ripercorrere questa storia ci ha insegnato un triplice atteggiamento: prevedere, prevenire, precedere. La città di Venosa ha mostrato già cento anni fa di esserne capace ed è con questi tre atteggiamenti che sarà possibile costruire la civiltà dell'amore a Venosa.

Il sindaco, dott.ssa Marianna Iovanni, ha rivolto il suo saluto e manifestato viva soddisfazione per i suoi concittadini che hanno saputo operare bene per cento anni, senza soluzione di continuità, facendo di Venosa una città virtuosa che guarda al suo passato per progettare il suo futuro.

Agnese DEL PO

Esortazione Apostolica Christus vivit

Attenzione al creato, tra consapevolezza e azione, tra stili di vita e scelte

Anche quest'anno, come di consuetudine, il Papa ha diffuso per il 1° settembre, giornata mondiale dedicata alla Custodia del Creato, un accorato messaggio a tutta l'umanità per sottolineare l'urgenza di una maggiore attenzione al tema della tutela del nostro patrimonio terrestre, che sappia coniugare gli aspetti della preghiera, della riflessione e dell'azione. La cupidigia di possedere e di sfruttare ha, nel tempo, prodotto fenomeni che stanno turbando l'equilibrio del pianeta: inquinamento costante, uso incessante di combustibili fossili, sfruttamento intensivo del suolo agricolo, pratica di radere al suolo le foreste, solo per citarne alcuni. Siamo perciò di fronte al pericoloso innalzamento della temperatura globale, che ha raggiunto livelli considerati di guardia, con conseguenze che stanno conducendo al fenomeno della desertificazione in alcune aree e, al contempo, allo scioglimento dei ghiacciai.

Attenzione ai nostri stili di consumo e alle nostre scelte di acquisto

Forte è il richiamo del Pontefice al concetto di "casa comune". Dimensione che va rafforzata considerando il periodo che stiamo vivendo (dal 1° settembre al 4 ottobre) come "tempo del creato" e "tempo per intraprendere azioni profetiche". Con la prima accezione, Francesco intende promuovere la preghiera, per uscire dalla nostra chiusura autoreferenziale, per riscoprire la letizia del condividere il dono del creato. Dono da concepire come *rete della vita* e come originaria modalità *social di Dio*: luogo di incontro con Dio e con tutti gli uomini. Che questo tempo ispiri riflessioni sui nostri stili di vita, fatti di scelte quotidiane in tema di cibo, consumi, spostamenti, utilizzi dell'acqua, dell'energia ed inciti ad orientarsi verso forme di economia sostenibile e circolare!

Da alcuni anni, ormai, in estate veniamo sorpresi dalla diffusione di una notizia che spesso trascuriamo, che riguarda l'individuazione del giorno dell'anno in cui la domanda dell'umanità, per le risorse ed i servizi ecologici, supera quella che la Terra riesce a rigenerare in quel determinato anno. Quello che va sotto il nome di "earth overshoot day". Indicatore che viene studiato e determinato dal Global Footprint Network, organizzazione nata proprio con l'obiettivo di coordinare e sviluppare le ricerche metodologiche a favore di un futuro sostenibile. I dati riepilogati nella tabella evidenziano con grande efficacia la gravità del fenomeno in esame e implicano il raggiungimento di una consapevolezza e di una forte determinazione nell'assumere provvedimenti adeguarti ad arginare la criticità presa in considerazione, specie in relazione alla continua crescita della popolazione mondiale, che lascia presagire sempre maggiori bisogni da soddisfare con le risorse del pianeta, mentre queste diventano sempre meno disponibili. Certo, ci sarebbe da considerare l'annosa questione dell'equa distribuzione e della più equilibrata allocazione delle risorse, ma la tendenza in atto, purtroppo, si muove in tutt'altra direzione.

Anni	earth overshoot day	popolazione mondiale
1979	30-ott-79	4,4 miliardi
1989	13-gen-89	5,2 miliardi
1999	30-set-99	6,0 miliardi
2009	20-ago-09	6,9 miliardi
2019	29-lug-19	7,7 miliardi
2029	----	8,1 miliardi (prev.)
2039	----	8,6 miliardi (prev.)

È proprio per questo che Papa Francesco invita a vivere questo tempo anche per "intraprendere azioni profetiche" e per farlo riprende le parole di Mosé rivolte al popolo ebraico prima dell'ingresso nella Terra promessa: << Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza>> (Dt. 30,19).

Alzare lo sguardo e proiettarsi verso la cura non solo del presente, ma anche del futuro del nostro pianeta e delle

future generazioni. Temi che sembrano operativamente assenti dalle agende di chi è chiamato a decidere e ad orientare le scelte politiche, economiche e sociali dell'oggi e del domani. Di qui l'esortazione a superare l'ingordigia dei consumi e le pretese d'onnipotenza per incanalarsi lungo scelte di solidarietà.

Si tratta di scelte individuali a cui tutti dovremmo aderire con senso di partecipazione attiva. Sul piano delle opzioni verso le quali orientarsi si tratta anche di operare rinunce responsabili e gesti quotidiani di attenzione, a cominciare dall'assumere confidenza con la cultura del riciclo dei beni e dei materiali, dall'abbandono dell'uso della plastica e dall'educazione alla raccolta differenziata.

Si tratta di scelte alla portata di tutti, quale che sia l'età, la latitudine o la condizione socio-economica in cui ci si trova a vivere. Per tale ragione si rivolge un plauso alle Amministrazioni comunali e alla cittadinanza delle comunità del Vulture che hanno intrapreso l'attività di raccolta differenziata dei rifiuti, da ultimo alla comunità di Rionero in Vulture, per sottolineare come da semplici gesti sia possibile partire per gestire e ridimensionare un problema di notevole complessità strettamente legato ai nostri stili di consumo e alle nostre scelte d'acquisto, che, se da un lato sono pilotate dal mondo dell'industria, dall'altro devono necessariamente incontrare il nostro consenso, spesso concesso distrattamente e acriticamente rispetto alle questioni poste.

Non è possibile affrontare il tema ambientale, anche in senso globale, prescindendo dall'adozione di politiche che implichino il coinvolgimento di responsabilità individuali, di tutti e di ciascuno, oltre che la partecipazione attiva sia nella ricerca di strumenti e metodi che favoriscano la tutela ambientale sia nella operosità a eseguire consapevolmente gesti semplici, che assumono però grande valore in senso ecologico. La scelta educativa viene ad assumere in tale contesto una valenza strategica ed è per questo che si invitano le istituzioni regionali e locali a sensibilizzare tutte le agenzie educative dei nostri territori a potenziare e a irrobustire nei giovani la prospettiva ambientale, ma al tempo stesso a coltivare esse stesse una dimensione di trasparenza nell'assunzione delle scelte e nell'adozione dello stile informativo – meglio, comunicativo - legati a questo ambito, per rendere palesi i traguardi raggiunti e a saper declinare le ricadute positive sui singoli territori e sulle comunità che li popolano, per dare sempre maggiore valore al gesto richiesto o alla rinuncia incoraggiata.

Sarebbe grave e deleterio se la costruzione di questo percorso virtuoso in senso culturale fosse ridotto, sic et simpliciter, all'adempimento esclusivo di un obbligo. E sarebbe ancora peggio se nella conduzione di detti programmi di miglioramento nella gestione della questione ambientale si insinuasse la cultura del "sospetto", del "secondo fine" e dell'"interesse particolare".

Salvatore BOCHICCHIO

Oratorio estivo

Estate: le scuole si chiudono, ma per le parrocchie non è tempo di vacanze. Sempre più diffuse anche al sud sono ormai le esperienze di oratori estivi, che in passato si svolgevano prevalentemente al nord. Nella nostra diocesi queste esperienze si sono svolte in tutti i grandi centri – Melfi, Lavello, Rionero e Venosa – ma anche in comunità più piccole come quelle di Rapolla e Atella. In alcuni comuni, come San Fele, le attività sono state organizzate in collaborazione con le Amministrazioni comunali che riconoscono alle parrocchie il ruolo fondamentale di animazione della vita della comunità e soprattutto la capacità di formare i ragazzi non soltanto alla fede, ma anche a valori come la solidarietà e la cittadinanza attiva.
Queste esperienze estive prendono i più svariati nomi: dal classico Grest (secondo la scuola bergamasca), all'Estate Ragazzi fino al Camposcuola (non residenziale). Nomi diversi per esperienze che hanno tutte la stessa caratteristica: unire ragazzi, giovani e adulti in momenti di fede vissuta nella gioia di balli, canti, giochi e laboratori.
Anche le attività privilegiate cambiano da parrocchia a parrocchia. In alcune prevale la formazione esperienziale secondo lo stile dell'Azione Cattolica, in altre prevalgono i laboratori creativi secondo lo stile del Cre (Centro Ricreativo Estivo) bergamasco, ma per tutte le parrocchie il centro è il Vangelo e la preghiera, perciò per i ragazzi l'oratorio estivo è un momento di crescita spirituale; è un momento per capire che stare insieme a Gesù è soprattutto gioia. L'oratorio estivo è anche una grande occasione per responsabilizzare i giovanissimi che spesso all'interno delle parrocchie non trovano spazi di protagonismo. È, infatti, soprattutto grazie a loro, che durante le vacanze scelgono di spendere tempo ed energie con gratuità al servizio dei più piccoli, che le parrocchie possono offrire ai ragazzi dei giorni indimenticabili.

Lucia LOVAGLIO

"Tunica e berretto, sandali e martello"

Questo il tema dello spettacolo che si è svolto domenica 30 Giugno u.s., presso l'Istituto Comprensivo di San Fele, sulla figura di San Giustino de Jacobis. La storia del santo è stata rappresentata dai ragazzi della scuola secondaria di primo grado che, con sacrificio e dedizione, hanno saputo parlare al cuore di tutti. Una regia magica quella di Alberto Nigro che ha saputo realizzare pellicole, mettendo insieme diversi elementi, primo fra tutti sceneggiature e immagini. I ragazzi, seguiti dalla docente Michela Renda e sostenuti dal corpo docente della scuola, con i costumi identici a quelli indossati dal santo sanfelese, hanno raccontato il percorso di un santo che ha saputo anticipare l'ecumenismo con la sola forza della fede, abbattendo i ponti della diffidenza semplicemente andando incontro al "diverso". Grandi emozioni anche dal corpo di ballo della maestra Giovanna Limone. Le ragazze hanno saputo danzare le emozioni in un equilibrio tra bellezza e perfezione. A tutto ciò, si è aggiunto il canto dolce e soave dei ragazzi che hanno accompagnato le scene, seguito dalla docente Ferrara Rossella. Il musical, fortemente voluto dal sottoscritto, ha trovato approvazione dalla Dirigente Dott.ssa Antonella Ruggeri che, con entusiasmo, ha accolto la collaborazione tra scuola e parrocchia, anche offrendo spazio alla prima edizione del concorso su San Giustino rivolto ai ragazzi del Liceo delle Scienze Umane di Rionero. 35 gli

elaborati pervenuti che, dopo essere stati esaminati da una giuria presieduta dal vescovo Mons. Ciro Fanelli, sono stati premiati i primi tre classificati con una borsa di studio. L'obiettivo è stato quello di far conoscere la figura del santo alle giovani generazioni per trasmettere modelli di vita positivi ai quali ispirarsi. Il messaggio ai giovani viene fuori proprio dalle parole di San Giustino: "Vi raccomando di sperare molto, di essere forti nella fede, di crescere continuamente nella carità e di evitare la maldicenza. Pensate che dovete essere la luce. La porta del cuore è la bocca, la chiave del cuore è la parola". Erano presenti alla manifestazione, oltre al Vescovo, il cancelliere diocesano Mons. Ciro Guerra, la Dirigente Scolastica Dott.ssa Antonella Ruggeri, le docenti del Liceo delle Scienze Umane, l'assessore alla cultura del Comune di San Fele, Raffaella Carlucci.

don Michele DEL COGLIANO

Nuova chiesa a Monticchio Sgarroni

Il 24 giugno u.s., festività di San Giovanni Battista, con una solenne celebrazione presieduta dal nostro vescovo, mons. Ciro Fanelli, alla presenza del vescovo emerito di Brindisi Ostuni, mons. Rocco Talucci, del parroco, padre Giuseppe Cappello, di un significativo numero di sacerdoti e con un grande concorso di popolo si è svolto il rito di consacrazione e di apertura al culto della nuova chiesa dell'Immacolata Concezione nella frazione di Monticchio Sgarroni.
Il vescovo durante l'omelia ha manifestato la sua profonda commozione ed il suo sincero grazie a Maria, invocando la protezione della Vergine Immacolata sulla diocesi, affinché attraverso il suo esempio, i sacerdoti sappiano testimoniare la gioia di essere cristiani. Altrettanto commosso il saluto finale del parroco, p. Giuseppe, e del cancelliere vescovile, mons. Ciro Guerra, i quali hanno ripercorso la storia della comunità di Monticchio Sgarroni e le diverse vicissitudini che hanno segnato il difficile cammino che ha portato alla costruzione del nuovo edificio di culto.
La necessità di costruire una nuova chiesa proprio a Monticchio Sgarroni era stata recepita dal vescovo emerito, padre Gianfranco Todisco, dal momento che la comunità celebrava da ben 39 anni in un container (caldo d'estate e freddo d'inverno), ossia in un ambiente privo di ogni dignità liturgica.
Tutto l'edificio è stato realizzato sia utilizzando il legno, sia prediligendo materiali naturali: il rivestimento in pietra chiara, gli elementi lapidei in pietra vulcanica, le ceramiche policrome, il ferro lavorato, le grandi vetrate verticali. Tutto, in questo luogo, concorre all'armonia tra umano e divino, tra natura e spiritualità; ogni elemento è un inno all'infinita Bellezza nella consapevolezza che la Chiesa istituzione, composta da pietre vive, ha bisogno, oggi più che mai, di chiese edificio in cui la sintesi tra estetica, poietica, canonicità ed ecclesialità sia espressione di arte, architettura e fede da trasmettere alle generazioni future.

Mario DE LUCA

Da mille strade... (orizzonti dell'animazione)

Durante l'estate sono tante e diverse le proposte che parrocchie, associazioni e movimenti organizzano per i più piccoli. Grest, estate ragazzi, campo... tanti i nomi, tante le variabili, ma con le stesse finalità. Proprio per valorizzare ciò che unisce queste attività, da quelle propriamente estive a quelle che si protraggono negli oratori durante tutto l'anno, è stato pensato un percorso che vede coinvolti tutti gli educatori e gli animatori che si prendono cura dei ragazzi.
Il primo appuntamento si è tenuto sabato 14 settembre, nel salone della parrocchia Sacro Cuore di Melfi. "Da mille strade", perché appunto sono diverse le provenienze geografiche, le esperienze; "orizzonti dell'animazione", perché lo sguardo deve essere rivolto verso lo stesso obiettivo: l'evangelizzazione attraverso le attività proposte.
Al momento iniziale di preghiera è seguito il saluto del vescovo, sempre attento e vicino al mondo giovanile. È intervenuto Gigi Cotichella, ben noto agli "addetti ai lavori": una vita spesa per l'animazione, non intesa esclusivamente come momento ludico/ricreativo, ma come relazione, opportunità educativa, evangelizzazione. Diverse le sue pubblicazioni ed i giochi ideati (che tra l'altro hanno riscosso successo tra i presenti, che hanno colto l'occasione per acquistarne). Molte volte ha calpestato i palchi di eventi di portata nazionale (e oltre...), anche alla presenza degli ultimi tre papi. Un esperto dell'animazione, quindi, che ha condiviso la sua esperienza, la sua conoscenza, i suoi studi, evidenziando le opportunità insite nell'animazione e quanto possa incidere sui ragazzi la figura dell'animatore.
Ha rimarcato, inoltre, l'importanza delle relazioni, anche al di fuori del proprio gruppo (parrocchia o associazione che sia), in particolar modo con le realtà diocesane.
Come detto, a questo primo appuntamento ne seguiranno altri. Ma per il momento un pò di suspense non guasta... La diocesi, attraverso l'Ufficio Catechistico, l'Azione Cattolica e la Pastorale Giovanile (che hanno collaborato per l'ideazione e l'organizzazione di questo ciclo di attività), provvederà a rendere noti i prossimi passi al tempo opportuno.

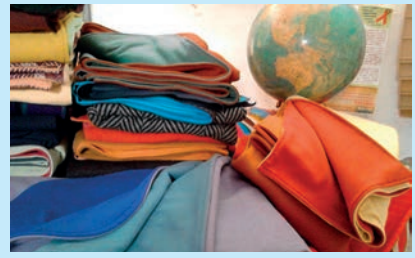
Vincenzo GIAMMARINO

FESTA DELLA FAMIGLIA

La Commissione Diocesana per la Famiglia e la Vita è già al lavoro per programmare gli impegni per il prossimo anno pastorale tra cui l'ormai consueto appuntamento della festa della famiglia.
L'ultima festa si è svolta a Melfi il 16 giugno u.s. presso il Salone degli Stemmi del Palazzo Vescovile ed ha avuto come tema "FAMIGLIA: EDUCAZIONE ALLA VITA E TRASMISSIONE DELLA FEDE - *Tutti dovremmo poter dire, a partire dal vissuto delle nostre famiglie: "noi abbiamo creduto all'amore che Dio ha per noi" (1 Gv 4,16)".*
Dopo il saluto iniziale e la breve riflessione del nostro Vescovo Mons. Ciro Fanelli, si è passati ad ascoltare l'interessante e stimolante relazione curata dai coniugi Pier Marco Trulli ed Emma Ciccarelli. I relatori hanno sottolineato come "generare" e "educare" rappresentino due verbi che devono far parte del lessico familiare. Hanno proposto molti riferimenti all'esortazione *Amoris Laetitia* (AL). Per accompagnare la generatività bisogna "Ascoltare sogni e paure, sentimenti ed emozioni delle coppie (AL 143), aiutare il discernimento (AL 145 e 149), coltivare il «desiderio di famiglia» (AL 1 e 77) e far emergere gli eccessi: narcisismo e individualismo (AL 33, 34 e 39)". Fondamentale è accompagnare la generatività "testimoniando la vocazione all'amore dell'uomo e della donna come chiamata alla santità (AL 69) e supportando il discernimento vocazionale (AL 72)".
La festa ha rappresentato anche l'ultimo appuntamento della "Scuola per genitori ed educatori" organizzata dalla Commissione Famiglia in collaborazione con l'Associazione famiglia, accoglienza e vita.

Matilde Calandrelli e Raffaele Tummolo
Responsabili Diocesani Pastorale Familiare

"Legati da un filo"



È il nome che il Centro Missionario Diocesano ha scelto di dare ad un progetto che si propone di mettere insieme diverse finalità: recuperare scarti di lana, cotone, tessuti e coinvolgere le persone affinché realizzino coperte all'uncinetto, ai ferri o di stoffa da donare a chi vive ai margini, per strada e ha necessità di ripararsi dal freddo. Intende inoltre mettere in palio i manufatti per la lotteria missionaria i cui biglietti saranno disponibili da ottobre, finalizzata al finanziamento di progetti missionari in Tanzania, Bangladesh e Honduras. Tutti possono contribuire mettendo a disposizione un pò del proprio tempo e delle proprie capacità realizzando quadrati o strisce di lana all'uncinetto o ai ferri della grandezza di 30x30 cm, 50x50 cm o 60 x 220cm. È possibile anche donare gomitoli di lana o stoffa, per cappotti, nuova o in ottimo stato.
Sono, inoltre, in corso i seguenti progetti:
ADOTTIAMOLI TUTTI Bangladesh che prevede il sostegno annuale di un ragazzo/a con soli € 50;
ADOTTIAMOLI TUTTI Honduras che prevede la fornitura di materiale didattico con un contributo di €15 annui oppure con €12 è possibile donare un paio di scarpe o la divisa scolastica senza i quali i bambini non potrebbero frequentare la scuola.
RACCOLTA DI CENTESIMI per finanziare piccole/grandi necessità missionarie.
REGALI MISSIONARI NATALIZI: Presepi del Perù, Bangladesh, artigianato dello Zambia, tovagliette natalizie.
LOTTERIA MISSIONARIA per la quale forniremo in seguito opportune indicazioni.
Per info rivolgersi ai seguenti recapiti: cmd.melfi2013@gmail.com
334 8388606

Maria Rita LATTARULO

Suore Missionarie del Sacro Costato

90 anni di presenza a Venosa

Era il 2 settembre del 1929 quando arrivarono a Venosa le prime suore del Sacro Costato per accudire gli anziani della Casa di riposo che, da circa 10 anni erano assistiti presso il convento di san Francesco dalle dame della carità. Le suore si distinsero subito per il loro impegno verso i poveri e anziani del paese ma anche attraverso varie iniziative di carattere ecclesiale e sociale.

Furono da subito promotrici, nelle parrocchie, dell'istituzione dell'Azione Cattolica in particolare coinvolgendo le giovani ragazze nella gioventù femminile. Si impegnarono nell'organizzazione della catechesi, accompagnando già dal primo anno circa duecento ragazzi al sacramento dell'Eucarestia, e con loro istituirono l'associazione dei paggetti del SS. Sacramento.

> Da sempre impegnate nelle parrocchie, in modo particolare nel settore della catechesi

Durante il terremoto del 1930 aprirono la propria Casa ai terremotati provenienti dai vicini paesi del cratere del Vulture, organizzarono un ambulatorio presso il seminario diocesano per curare i feriti del terremoto. Dal 1934 iniziarono le colonie di elioterapia presso la collina di Montalto per dare la possibilità a tanti bambini di divagarsi e al tempo stesso curare quei bimbi che vivevano in case umide e malsane affetti da rachitismo. L'ordine del Sacro Costato, negli anni sessanta aprì a Venosa due scuole dell'infanzia, la prima sui "piani Annunziata" e l'altra presso "Madonna della Scala".

Oggi ne rimane solo una, sui "piani Annunziata", continuando l'opera educativa verso i fanciulli. Nello stesso periodo le suore iniziarono il loro servizio di apostolato presso l'ospedale civile San Francesco a favore dei malati, testimoniando con il loro operato lo spirito del proprio fondatore: sempre vicino ai sofferenti e ai bisognosi. Oggi a distanza di novant'anni, attraverso la scuola dell'infanzia, l'ospedale e la Casa di riposo, tutti a Venosa hanno avuto in qualche modo la possibilità di apprezzare l'operato delle suore, con un pizzico di nostalgia ne avvertiamo la mancanza in luoghi dove esse non sono più presenti, come l'ospedale.

Inovant'anni di presenza delle suore a Venosa sono coincisi con i cento anni di apertura della Casa di riposo, voluta e sostenuta dall'allora Vescovo di Venosa Monsignor Angelo Petrelli nel 1919. La comunità venosina ed in particolare i membri dell'associazione laicale del Sacro Costato, hanno voluto ricordare queste ricorrenze con alcune iniziative rivolte a tutta la cittadinanza.
Il 13 giugno durante la S. Messa in onore di S. Antonio nella Cattedrale di Venosa è stato presentato il programma di questi eventi a tutta la comunità venosina. In quella occasione il nostro Vescovo, Mons. Fanelli durante l'omelia ha evidenziato il ruolo che ebbe un Vescovo cento anni prima nel capire e farsi prossimo, verso i disagi della propria comunità, favorendo l'apertura e il sostegno della Casa di riposo.
Il 28 luglio u.s., nel giardino di Villa S. Antonio si è svolta una bella festa, con tutti gli anziani, i loro familiari e tutta la comunità venosina, rappresentata dal nostro sindaco dott.ssa Marianna Iovanni. Durante la serata gli ospiti hanno potuto apprezzare il bellissimo concerto musicale del trio "Arte rapsodica". Il 2 settembre nella chiesa del Sacro Cuore si è tenuta una bellissima e commovente celebrazione presieduta da S. E. Mons. Domenico Cornacchia vescovo di Molfetta, il quale ha rimarcato in maniera forte la vita del padre fondatore Don Eustachio Montemurro e il ruolo che le suore ricoprono nei luoghi dove esse sono presenti. Hanno concelebrato sia il nostro vescovo diocesano Mons. Ciro Fanelli che Mons. Rocco Talucci insieme a tutti i parroci di Venosa, presenti tante suore

provenienti dai paesi più vicini, la Madre provinciale suor Iginia Cicala, mentre la Madre generale, impossibilitata a partecipare, ha fatto giungere un bellissimo messaggio. L'ultimo momento celebrativo del centenario si è tenuto presso la parrocchia Immacolata il 15 settembre. Abbiamo iniziato nel salone parrocchiale con un convegno attraverso il quale sono state ripercorse tutte le tappe che hanno portato alla costruzione della nuova Casa di riposo attraverso la voce di chi ha curato direttamente quella fase, Mons. Rocco Talucci che all'epoca era direttore regionale della Caritas, e dell'architetto Martino Bonifacio che fu progettista e direttore dei lavori. Subito dopo c'è stata la celebrazione della S. Messa presieduta da Mons. Ciro Fanelli e concelebrata dai tre parroci di Venosa.

Peppino ALTIERI

Melfi, 6 Ottobe 2019

2ª Festa Diocesana

"PORTATORI DI GIOIA DALLA SORGENTE ALLA SETE DELL'UMANITÀ"

PROGRAMMA

Ore 15.30	CONVENIRE	Piazza Pasquale Festa Campanile
Ore 16.00	CAMMINARE RAGGIUNGERE	BAMBINI E RAGAZZI: Chiesa Sant'Antonio per un momento di preghiera. Piazza IV Novembre, spazio ludico GIOVANI: Palazzo Vescovile, "Il martire degli oppressi" presentato da Filomeno Lopes ADULTI: Cattedrale "Nelle due città" Regesta Cantorum
Ore 17.45	CONDIVIDERE	Stand in Piazza Duomo
Ore 18.30	CELEBRARE	"Pur essendo molti, siamo un sol corpo in Cristo" (Cattedrale)
Ore 19.30	GIOIRE	Festa con Filomeno Lopes (Piazza Duomo)

dalla lettera di invito di Mons. Fanelli

... Oggi, la Chiesa, in tutte le sue componenti, è chiamata a vivere la missione più essenziale: la testimonianza cristiana. Per ravvivare nelle nostre comunità questo slancio missionario potrà aiutarci anche la ***riscoperta della figura e dell'opera di San Giustino de Jacobis, nostro grande conterraneo. Egli è riuscito, in maniera esemplare e profetica, ad inculturare il cristianesimo nell'Abissinia del XIX secolo percorrendo la via del dialogo e della coerenza evangelica. Questa entusiasmante cornice del mese missionario deve aiutarci non solo a rafforzare il nostro senso di appartenenza ecclesiale, ma anche a riscoprire la nostra identità cristiana significativamente sintetizzata nello slogan di questo mese missionario straordinario: "battezzati e inviati"...***

... La *sinodalità è lo stile di una "chiesa evangelica" che condivide "le gioie e le speranze, le angosce e le sofferenze degli uomini del nostro tempo" (Cfr. GS 1). Pertanto, dire sinodalità significa evocare tante cose, tutte importanti! Infatti, nel corso di questo nuovo anno pastorale ci sforzeremo, a livello parrocchiale, zonale e diocesano, di avviare e di valorizzare le diverse modalità della sinodalità (organismi di partecipazione, progettazione pastorale unitaria, ecc. …). Ma, non dobbiamo dimenticare che sinodalità significa anche e soprattutto camminare insieme, gareggiare nello stimarci a vicenda, lavorare insieme, mettendo anche da parte il nostro personale punto di vista, pur di gioire e festeggiare insieme…*

DIREZIONE E REDAZIONE: P.zza Duomo 85025 MELFI (Pz) Tel. e Fax 0972 238604 Sito web: www.diocesimelfi.it
ccp n. 10351856 intestato a Curia Vescovile di Melfi
Stampa: TIPOGRAPH snc di Ottaviano Beniamino e Loredana - Rionero in V. (Pz)
Registrazione Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9.1.1989
DIRETTORE RESPONSABILE: Angela DE SARIO
SEGRETARIA: Marianna PICCOLELLA
COORDINATORE DI REDAZIONE: Tonio GALOTTA
REDAZIONE: Pina AMOROSO - Franca CAPUTI - Vincenzo CASCIA - Agnese DEL PO - Mariana DI VITO
Mauro GALLO - Fermo LIBUTTI - Antonietta LOCONTE - Domenico MARCHITIELLO - Anna MINUTIELLO
Francesco PATERNOSTER - Gianpiero TETTA - Maria Simona VILONNA

La redazione si riserva la facoltà di pubblicare o meno gli articoli ed eventualmente di intervenire sul testo per adattarlo alle esigenze di impaginazione e renderlo coerente con le linee editoriali.